

## **Il ruolo della formazione professionale iniziale nell'ipotesi di istituzione di un biennio unitario**

1. FORMA evidenzia che nell'ipotesi di istituire, dopo l'attuale terza media, un biennio unitario e non unico di istruzione, la formazione professionale iniziale deve avere un proprio ruolo che contribuisca a combattere la dispersione mediante l'offerta di apprendimenti differenziati che includono anche esperienze operative da cui parte la motivazione di non pochi giovani dell'attuale società.
2. Il diritto di scelta di iscrizione ai percorsi di formazione professionale iniziale dei giovani e delle rispettive famiglie dopo la terza media costituisce il cardine di ogni proposta di riorganizzazione dei percorsi di istruzione e formazione del secondo ciclo.

Ciò è ampiamente dimostrato dal successo delle sperimentazioni triennali avviate dal 2003 a seguito dell'Intesa tra Stato e Regioni che, pur attuate con modeste risorse finanziarie e in un limitato ambito di percorsi, hanno raggiunto un numero sempre crescente di adesioni (oltre 120 mila allievi iscritti) con evidenti risultati di contenimento della dispersione e di riduzione dell'insuccesso scolastico.

3. La storia dei percorsi di formazione professionale iniziale e degli Enti che li hanno realizzati, specialmente dopo l'attribuzione alle Regioni di competenze specifiche definite sulla base dell'apposita Legge - Quadro n. 845/78, indica come la struttura pedagogico - didattica del triennio sia il dimensionamento ottimale per il conseguimento della qualifica professionale.

Si ritiene pertanto che l'unitarietà del triennio debba essere normativamente conservata, consentendo nel primo biennio l'assolvimento dell'obbligo di istruzione (entro i 16 anni) e nel terzo anno il conseguimento della qualifica professionale. Il percorso, inoltre, trova la sua naturale completezza nella conseguente offerta di un quarto anno per il conseguimento del diploma professionale.

Il conseguimento dei titoli di qualifica professionale e di diploma professionale si ottiene esclusivamente frequentando i percorsi di istruzione e formazione professionale. Pertanto nelle soluzioni organizzative quali il campus o il polo, l'integrazione tra i vari organismi ed enti territoriali deve avvenire a livello di sistemi e non di percorsi, nel rispetto della specifica autonomia ordinamentale.

4. Sarebbe del tutto singolare e contraddittorio che l'introduzione dell'obbligo di istruzione avvenisse escludendo la formazione professionale iniziale. Qualsiasi innalzamento di obbligo, infatti, non può che fondarsi sull'arricchimento dei saperi che favoriscano l'accesso ai diritti di cittadinanza e la valorizzazione della dimensione professionalizzante. Entrambe le componenti sono unanimemente riconosciute come connotati intrinseci della formazione professionale iniziale.



5. Nel riordino del secondo ciclo anche la prossima finanziaria deve intervenire, in modo particolare, su due questioni:

a) l'urgenza di aumentare la dotazione finanziaria relativa al triennio di qualifica professionale rimasta immutata dall'introduzione dell'obbligo formativo (1999).

Oltre a tale aumento bisogna ottemperare a due esigenze:

- garantire che le risorse assegnate alle Regioni vengano effettivamente impiegate per il finanziamento del triennio di qualifica professionale, ripartite secondo il criterio della quota capitaria e non disperse in una moltitudine di esperienze non riconducibili a sistema;
- assicurare un equilibrio tra l'erogazione regionale agli Enti di formazione professionale e agli Istituti scolastici, considerando che il Ministero del Lavoro nel 2006 ha assegnato 204 milioni di euro e il MPI ha assegnato 40 milioni di euro; considerando altresì che tali risorse per la formazione professionale iniziale corrispondono ai mezzi indispensabili al funzionamento dei percorsi formativi mentre per il sistema scolastico sono risorse aggiuntive che implementano quelle esistenti negli istituti tecnici e professionali;

b) l'inderogabile urgenza di definire criteri e procedure di accreditamento di tutti quegli organismi di formazione che si candidano alla realizzazione dell'obbligo di istruzione inserito nel percorso formativo triennale.

In tal senso FORMA auspica che vi sia una doppia filiera di accreditamento riguardante da una parte gli Enti o istituzioni formative, dall'altra i singoli Centri di Formazione Professionale (CFP) operanti nei vari territori, evidenziando, in particolare, l'opportunità di procedere nel contesto degli Enti riconosciuti dalla legge 40/87 (e successive modificazioni) che sono in possesso di esperienza formativa almeno decennale nella formazione professionale iniziale per il conseguimento della qualifica professionale e che applicano il CCNL per la FP.

6. L'assetto fin qui tratteggiato del secondo ciclo, per quanto attiene il ruolo della formazione professionale iniziale, trova la propria completezza nella necessità di riorganizzare la formazione terziaria non accademica, definendone una filiera autonoma in continuità con la formazione per la qualifica e il diploma professionale.

Il Presidente  
(Michele Colasanto)

Roma 25 settembre 2006

---

*L'Associazione Italiana degli Enti di Formazione Professionale - FORMA - è nata all'inizio del 1999 mediante la sottoscrizione, da parte dei principali enti italiani di formazione professionale di ispirazione cristiana, di un protocollo di intesa per la costituzione di una associazione che desse stabile rappresentanza ed organizzazione unitaria agli organismi di formazione professionale che riconoscono la loro comune matrice nella Dottrina Sociale della Chiesa. Voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana e promossa dalle ACLI, dalla CISL, dal CIF, dalla COLDIRETTI, dalla CONFAP, dalla CONFCOOPERATIVE e dal MCL, l'Associazione rappresenta oltre il 80% della attività di formazione professionale che si svolge nel nostro paese con prevalenza della formazione professionale iniziale (fascia 14 - 18 anni; oltre 830 centri, coordinati da 110 strutture regionali, 20.000 operatori - di cui 12.000 dipendenti. Aderiscono a FORMA: ENAIP (Acli), IAL (Cisl), CIF, CONFAP, EFAL (MCL), ELABORA (Confcooperative), INIPA (Coldiretti).*

---